

⇒ **Tst** Da ieri al Gobetti

In prima nazionale «L'albergo del libero scambio»

Il capolavoro di Georges Feydeau, regia Marco Lorenzi, verrà replicato sino al 20 dicembre

■ Marco Lorenzi, dopo il successo riscosso con «Gl'Innamorati» di Carlo Goldoni, dirige «L'albergo del libero scambio», di Georges Feydeau, nella traduzione e l'adattamento di Davide Carnevali. Lo spettacolo ha debuttato in prima nazionale ieri sera al Teatro Gobetti di Torino (nella foto), con l'interpretazione di Elio D'Alessandro, Christian Di Filippo, Federico Manfredi, Barbara Mazzi, Silvia Giulia Mendola, Alba Maria Porto, Alessandro Bruni Ocaña, Beatrice Vecchione. Le scene sono di Nicolas Bovey, i costumi di Erika Carretta e le luci di Francesco Dell'Elba, assistente alla regia Yuri D'Agostino. «L'albergo del libero scambio», prodotto dal Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, sarà replicato al Gobetti fino a domenica 20 dicembre. «L'albergo del libero scambio», splendido esempio di commedia degli equivoci, è uno dei grandi testi del teatro comico: si racconta che al suo debutto, nel 1894, le risate del pubblico erano così fragorose da rendere incomprensibi-

li le battute degli attori durante buona parte del II atto. La trama si regge sui tentativi di seduzione di un marito insoddisfatto ai danni della moglie dell'amico, un affare familiare che, dal tipico salotto borghese, si sposta ben presto nelle stanze e nei corridoi di un albergo.

La commedia originaria è il capolavoro di Georges Feydeau, uno dei più grandi autori francesi: vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, capace di una scrittura pungente e sfacciata, si è distinto per la capacità di mettere a nudo i difetti della società del tempo. Dopo aver risollevato le sorti del vaudeville, è diventato uno degli autori più in voga della Belle Époque: scambi di persona, situazioni strampalate, personaggi animati da una ridicola pulsione per il piacere e la ricchezza, sono le pedine di un gioco teatrale che si fa beffe della borghesia e delle sue aspirazioni più vanesie. Ma un classico come Feydeau è anche terreno fertile per una riscrittura drammaturgica, affidata qui a Davi-

de Carnevali, pluripremiato autore italiano e vincitore del 52esimo Premio Riccione. Classe 1981 e un dottorato in Teoria del teatro, oggi vive tra Barcellona e Berlino, e i suoi testi sono rappresentati in diversi paesi europei, soprattutto in Germania e in Francia. Dirige lo spettacolo Marco Lorenzi (nato nel 1983), formatosi alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, che torna in scena dopo il grande successo de «Gl'Innamorati» di Carlo Goldoni e una fortunata tournée che è arrivata nel settembre 2014 fino al Fringe Festival di Pechino. La cifra registica di Lorenzi e il linguaggio di Carnevali si fondono alla perfezione con la vitalità del congegno teatrale orchestrato da Feydeau, divertendosi a smontarlo e reinventarlo, mettendo a nudo gli ingranaggi di un meccanismo drammaturgico fondato sul vorticoso alternarsi di entrate e uscite, apparizioni, sparizioni e qui pro quo, che si susseguono in un via vai di sorprese continue.

FGar

